



Unità Pastorale di Castel Maggiore

PARROCCHIA DI S. ANDREA – PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO – PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA

VERBALE DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI DEL GIORNO 29 agosto 2012

Il giorno 29 agosto 2012 alle ore 21, 00 si sono riuniti i tre Consigli Pastorali Parrocchiali per un incontro avente il seguente O.d.G.:

- Considerazioni sull'anno passato
- Programmazione Feste anno pastorale 2012-2013
- Lancio delle attività

Prende la parola **Don Marco** che esordisce consegnando a tutti una copia della lettera apostolica con la quale il Santo Padre annuncia di aver indetto un Anno della Fede che avrà inizio l'11 Ottobre in tutta Italia, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio vaticano II, per terminare il 24 novembre 2013, giorno di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. In questo stesso periodo si celebra anche il ventennale dalla pubblicazione del catechismo della Chiesa Cattolica a cui Papa Benedetto invita a fare riferimento quale prezioso sussidio per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede.

A livello diocesano, l'inizio sarà il 14 ottobre con una Messa celebrata dal card. Caffarra in Cattedrale, con la presenza dell'immagine della Madonna di S. Luca, a cui sono invitati tutti gli operatori della pastorale parrocchiale e quindi anche i membri dei consigli pastorali.

Dopo aver informato di questa importante iniziativa, Don Marco legge una missiva indirizzata al consiglio da **D. Pier Paolo**, assente perché impegnato con gli esercizi spirituali, che viene interamente riportata di seguito..

“Alla riunione dei Consigli Pastorali di Zona del 29 Agosto non sarò presente perché impegnato agli esercizi spirituali, ai quali parteciperanno anche i nuovi ordinandi della diocesi, compreso ovviamente don Giancarlo, al quale mi è sembrato significativo restare vicino in questi giorni decisivi per la sua vita per ringraziarlo per il servizio generosamente prestato presso di noi per tutto quest'anno.

E' stata questa una scelta particolarmente sofferta: mi è costato molto infatti rinunciare ad essere presente a questo consiglio, che ritengo particolarmente importante per il cammino che stiamo compiendo come Unità Pastorale. Vi sono comunque vicino col pensiero e soprattutto con la preghiera.

Questo consiglio pastorale dà inizio a un nuovo anno pastorale e deve quindi come al solito tracciare alcuni orientamenti di fondo. Ci dobbiamo chiedere perciò a che punto siamo e quale meta ulteriore ci proponiamo. Ma quest'anno per rispondere a queste due domande dobbiamo riflettere sul particolare momento che stiamo vivendo, che è contrassegnato da alcuni cambiamenti significativi, per leggerli alla luce del disegno di Dio su di noi.

Questi cambiamenti riguardano alcune partenze e alcuni avvicendamenti:

- *la partenza di don Federico: e non vi sto a dire, perché è sotto gli occhi di tutti, cosa abbia rappresentato don Federico in questi anni per noi, quale prezioso ministero abbia svolto nei più svariati ambiti della pastorale.*
- *La partenza di don Giancarlo, che dopo un anno di ministero presso di noi da diacono transeunte, il 15 settembre sarà ordinato prete e assegnato ad altra parrocchia.*
- *L'avvicendamento di due suore (una per scuola) alle Scuole dell'Infanzia di Bondanello e di Sabbiuino. E qui è particolarmente doveroso sostare un attimo per ricordare al Signore suor Ledwina, che ha dedicato alle nostre scuole dell'infanzia gli anni migliori della sua vita, e che pochi giorni dopo la sua partenza da Sabbiuino, è tornata alla casa del Padre.*

Questi cambiamenti riguardano anche, e direi soprattutto, un arrivo, destinato a modificare gli assetti della nostra Unità Pastorale. Saprete già che al posto di don Federico non ci verrà mandato un altro cappellano, ma un parroco in solido. E questo arrivo è imminente.

Ora ci sono varie modalità di leggere gli avvenimenti, la maggior parte delle quali non ci interessa perché legata alla cronaca o peggio al pettegolezzo.

A noi oggi qui interessa una lettura sapienziale di questi cambiamenti; una lettura che non li consideri frutto di fortuite circostanze o di volontà umana, ma che cerchi di interpretarli come segnali provenienti dall'Alto e che ci indicano la direzione su cui proseguire il cammino verso una sempre maggiore integrazione delle nostre tre parrocchie.

E allora dobbiamo tenere conto di questi cambiamenti per rispondere alle domande poste in partenza e di conseguenza procedere alla definizione di alcune linee programmatiche. Ma dobbiamo soprattutto chiedere l'assistenza dello Spirito Santo perché ci assista nel discernere la Sua volontà. Si tratta anche di un approfondimento della sperimentazione della nostra Unità Pastorale, che dobbiamo considerare "chiamata del Signore" per il bene della nostra Chiesa di Bologna.

A voi l'approfondimento della riflessione.

Vi saluto e vi benedico con affetto

Don Pier Paolo"

Poi D.Marco invita a riflettere circa le mete che ci si prefiggono per l'anno a venire alla luce anche dei cambiamenti significativi nello status quo parrocchiale, tra cui spiccano le partenze dopo sette anni di D.Federico , di D.Giancarlo e l'avvicendamento di due suore e la perdita di Suor Ledwina. Informa che il nuovo presbitero inviatoci dalla diocesi sarà un parroco in solido e non un cappellano. Di tutti questi cambiamenti, evidentemente voluti dall'alto, ci dobbiamo interessare alla sostanza in quanto viene ad interpellare la nostra volontà di proseguire in questa unità pastorale.

Si deve valutare se le esperienze fatte finora (la catechesi sul Credo, la Via Crucis, il vangelo nelle case, le 40 ore) sono meritevoli di un approfondimento, se vanno ripetute, modificate o eliminate.

S. Saguatti afferma che l'esperienza della Via Crucis così come è stata pensata è stata di forte impatto e molto suggestiva; se deve trovare un neo, questo consiste nella mancata partecipazione dell'assemblea che ha assistito muta alla rappresentazione. Inoltre la celebrazione del venerdì santo alle ore 18 limita la partecipazione delle persone impegnate col lavoro, seppure l'intero triduo pasquale non ha visto la consueta presenza di persone degli altri anni. Per quanto riguarda il Vangelo nelle case, Saguatti ha trovato l'esperienza interessante, ma un po' di nicchia. Il tentativo di coinvolgere le famiglie del palazzo è fallito e la formazione di chi gestisce l'incontro andrebbe migliorata. Nonostante questo, ritiene che, con un miglior lavoro di preparazione, la cosa andrebbe ripetuta.

A. De Vita ritiene che l'esperienza del CPP congiunto sia stata positiva in termini di confronto con le altre realtà parrocchiali, anche se dare dei consigli al pastore non è così facile. Per quanto riguarda le esperienze fatte, ovviamente limitando il giudizio a quelle che si conoscono, ci sono state molte novità che sembrano essere state ben accolte. Ma un aspetto manchevole è, a suo avviso, la coesione col mondo che circonda la parrocchia e quindi l'aspetto missionario, nonché la difficile presa di coscienza di far parte di una unica comunità. Forse manca una occasione che coinvolga tutte le tre comunità insieme, tipo una festa collettiva e non suddivisa per parrocchia. Forse varrebbe la pena di fare meno attività, ma farle meglio e di coinvolgere maggiormente i vari gruppi affinché apportassero il loro contributo. Il giudizio sull'andamento dell'UP è complessivamente buono, ma piacerebbe una inclinazione ad osare di più.

Per **F. Bestetti** le iniziative sono tutte perfettibili, ma non è questa la domanda che ci è stata posta. Interessante è come leggere l'arrivo del nuovo parroco che va interpretata come rilancio da parte del vescovo della validità di questa formula. Bisogna analizzare la situazione alla luce di quanto è stato fatto, ma anche di quanto resta da fare, visto che la nostra è una realtà pilota alla quale gli altri guardano per prendere spunti. Le cose che vanno più o meno bene sono già state dette: c'è però una vox populi che dice che i parroci, dopo un primo slancio iniziale, ora danno l'impressione di credere nell'UP solo nel momento in cui si scambiano le Messe. La Messa del venerdì sera è disertata anche per questa impressione che si coglie. Inoltre, in un anno di tale crisi, si fanno troppe feste: le risorse potrebbero essere utilizzate diversamente, come ad esempio per rimpinguare le casse delle Caritas.

S. Saguatti aggiunge che sarebbe importante che ci fosse più informazione sulle attività dei vari gruppi.

D. Marco ribatte che non ci sono segreti e che basta chiedere per avere tutte le notizie di cui si ha curiosità.

F. Passarini ritiene che gli avvicendamenti di preti e suore sono frequenti e che questo fenomeno interpella i laici nella responsabilità della vita della parrocchia. Tutte le attività che erano affidate a D. Federico e a D. Giancarlo restano nelle mani dei laici e anche questo è un segno dei tempi. Suor Amabel ad esempio era una impareggiabile animatrice liturgica e perderla è un grosso problema, ci vorranno altre persone che sappiano suonare che si assumano l'incarico di sostituirla.

Per quanto riguarda la carità, questa va sempre posta in rilievo ed aiutare le persone che si occupano di questi ambiti è doveroso.

U. Romagnoli avvisa che nel prossimo consiglio verranno illustrati i programmi del gruppo dopo-cresima e giovani. Per quanto riguarda le feste, sarebbe bello poterle trasformare in pranzi di carità aperti a tutti in cui nessuno paga. A parer suo le feste vanno mantenute anche se con gradualità si dovrebbero rendere meno "campaniliste". Le iniziative di quest'anno sono piaciute anche se la partecipazione è apparsa un po' stentata. Il Vangelo nelle case in particolar modo è stata una bella occasione per pregare insieme ai vicini.

O. De Pietro fa notare che la sollecitazione posta da A. De Vita su una deriva organizzativa/operativa è reale. Il CPP dovrebbe trovare un equilibrio tra l'essere il pensatoio della parrocchia e il suo braccio esecutivo. Si dovrebbe riprendere l'idea che compito del CPP è tracciare le linee guida della pastorale. Per quanto concerne l'UP bisogna interrogarsi sulle prospettive e per fare questo ci vuole un metodo. Le attività che si svolgono in parrocchia andrebbero evidenziate, magari concedendo ad ogni gruppo uno spazio all'interno del CPP dove esporre quanto realizzato. Un difetto è non mettere abbastanza al centro la spiritualità, la corresponsabilità; sarebbe interessante fare degli esercizi spirituali appositamente pensati per i CPP, magari con residenza, perché la convivenza cementa le relazioni.

L. Borsari fa presente che in parrocchia a S. Andrea non c'è sufficiente avvicendamento tra i laici che si occupano della preparazione delle liturgie: le persone sono sempre quelle e oberate di incarichi. Bella l'esperienza del vangelo nelle case da cui si usciva molto contenti. Lo stesso per il Credo che ha aiutato a scoprire cose che non sono sempre così evidenti per un cristiano.

L. Scardamaglio sostiene che le feste sono importanti per cementare la comunità. Magari sarebbe opportuno studiarne una che radunasse le tre comunità insieme. La Via Crucis ha costituito un bellissimo momento comunitario.

M. De Marinis trova che un momento di riunione dell'UP ci sia già e sia la messa del venerdì.

D. Marco invita di nuovo i membri del CPP ad essere presenti in quella occasione, anche solo una volta al mese, ma ritrovando il gusto di partecipare ad una liturgia con i fratelli.

G. Pedretti chiede di far meglio circolare le notizie sugli impegni liturgici per essere pronti ad accogliere la celebrazione dei vari sacramenti in maniera adeguata.

Don Marco prende atto e annuncia che il nuovo parroco, Don Luca Malvolti, è attualmente vice-parroco a S. Paolo in Ravone. La suddivisione dei compiti vedrà Don Luca impegnato coi giovani e Don Pier Paolo con le Caritas. Fa inoltre presente che il giorno 16 settembre Don Federico celebrerà la sua ultima Messa in S. Bartolomeo e che si vorrebbe che questa fosse molto partecipata. A seguire un pranzo nella struttura che Sabbiano ha già montato per la successiva festa di apertura dell'anno pastorale. Dell'organizzazione si occuperanno Gianni De Vita, Anna Scardia e Sara Romagnoli che coinvolgeranno altre persone.

Il 22 settembre sarà invece la volta della prima Messa di Don Giancarlo. Anche questa sarà celebrata in S. Bartolomeo alle 17,30 con successivo rinfresco.

Il 10 Novembre il Cardinale sarà a S. Bartolomeo per dare il possesso a Don Luca delle tre parrocchie; a seguire un ulteriore rinfresco.

La festa di Sabbiano che si snoderà in tre giornate, così come previsto dal programma che si allega, vedrà l'assegnazione del mandato ai catechisti durante la Messa del venerdì sera.

A. De Vita pensa che la collocazione non sia felicissima in quanto in quella sede non saranno presenti né i genitori, né i ragazzi.

Dopo un breve dibattito sulla organizzazione delle varie feste, l'assemblea si conclude, essendo le ore 23.